

→ **Confindustria** e sindacati: no a strappi. In agenda modifiche alla Cig

→ **Bombassei** però insiste sui licenziamenti. Oggi il tavolo a Palazzo Chigi

Parti sociali «vicine» sul mercato del lavoro Ma non sull'articolo 18

Incontro «positivo» tra Confindustria e sindacati alla vigilia del tavolo con il governo sul mercato del lavoro. Posizione comune su ammortizzatori e cassa integrazione. Ma Bombassei insiste sull'articolo 18.

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Quasi sei ore di discussione per mettere a punto una strategia comune sulla riforma del lavoro. Davanti all'incognita totale su cosa proporrà questa mattina a palazzo Chigi Elsa Fornero, Confindustria e Cgil-Cisl-Uil (l'Ugl è stata ricevuta più tardi) sono pronti a fare fronte compatto. Partendo da un presupposto molto importante: diversamente da quanto sostiene il ministro del Lavoro, il tavolo deve trasformarsi in una vera trattativa. E una trattativa si deve concludere con un accordo da parte di tutti. Niente strappi, niente lacerazioni. E niente spaccettamento in quattro tavoli. Forme contrattuali, formazione, flessibilità e ammortizzatori sociali sono temi interconnessi e non possono essere separati.

Tempi lunghi, si diceva, perché si è parlato (e tanto) di articolo 18: Confindustria non molla la presa. Il ruolo del vice presidente Alberto Bombassei, candidato a sostituire Emma Marcegaglia facendo campagna elettorale brandendo proprio la clava dei licenziamenti facili, è stato forte e ha imposto l'aut aut: dal lato della flessibilità in uscita qualcosa dobbiamo ottenere. La strenua difesa dei sindacati ha portato ad una linea di compromesso: consenso all'idea di ridurre i tempi delle sentenze di reintegro, ma "No" secco alla richiesta degli industriali di togliere il riconoscimento degli arretrati in caso di vittoria giudiziaria del lavoratore. L'altro oggetto di discussione è quindi una modifica più

estensiva della legge sui licenziamenti collettivi. Confindustria propone di rivedere la normativa per consentire anche alle piccole aziende di accedere a quello strumento.

Sugli ammortizzatori sociali la linea comune è quella di mantenere lo schema esistente, soprattutto finché ci sarà la crisi: la cassa integrazione ha mostrato di funzionare. Si scontrano però due posizioni: quella di Confindustria che non vuole finanziare la Cassa integrazione in deroga (l'unica a carico della fiscalità generale) e quella della Cgil che chiede di rendere più universale possibile la platea dei lavoratori che può accedere alle tutele in caso di perdita di lavoro. Il compromesso potrebbe dunque essere quello di portare ad esaurimento la Cassa in deroga a fine 2012 e di sostituirla con un allargamento dell'indennità di disoccupazione, magari cambiandole nome. Partendo dalla constatazione che per il reddito minimo garantito «non c'è un euro» (Fornero dixit), si pensa ad estendere l'indennità dagli attuali 6-8 mesi a 2 anni e di prevederla non solo per chi ha lavorato 52 settimane nell'ultimo biennio.

«INCONTRO POSITIVO»

Le dichiarazioni all'uscita dell'incontro «informale», tenuto alla forestiera della Confindustria a Viale Veneto, sono tutte improntate a sottolineare l'«utilità dell'incontro». La padrona di casa Emma Marcegaglia, che lunedì sera aveva incontrato ReteImprese, Abi e Ania («Nessuna conflitto con loro»), commenta soddisfatta: «L'incontro è andato bene, un lungo confronto utile a 360 gradi. Abbiamo deciso tutti insieme di non produrre un testo perché non vogliamo fare la guerra dei documenti».

Per il segretario generale Uil Luigi Angeletti «c'è una sufficiente vicinanza di opinioni: problemi in comune e le soluzioni, ovviamente, sono abbastanza comuni soprattutto sull'emergenza occupazione».

Ottimista il leader della Cisl Raffaele Bonanni: «Ci sono possibilità di convergenza, bisognerà ancora limare qualcosa: dobbiamo garantire le tutele dei lavoratori migliorando il sistema di ammortizzatori, senza entrare avventurarsi in nuovi sistemi per i quali non ci sono soldi». Susanna Camusso considera quello di ieri «uno scambio di opinioni molto importante: abbiamo ragionato sui problemi che ci sono, sulle ipotesi condivise. Ragioneremo anche in base all'agenda che il governo ci indicherà. Noi abbiamo detto con nettezza - spiega il segretario generale Cgil - che l'articolo 18 non è il problema, chi chiede di modificarlo dovrebbe avere il coraggio di dire che sta chiedendo i licenziamenti discriminatori». La chiusura sul tavolo di oggi: «Proviamo ad essere cautamente ottimisti». ♦



Al tavolo Bonanni, Camusso e Marcegaglia

L'ANALISI

Paolo Leon

COSTI E BENEFICI DELLA RIFORMA: FORNERO SIA CHIARA

Non è chiaro su cosa si basi la discussione tra governo e sindacati in tema di mercato del lavoro. Poiché il governo è di tecnici, Fornero dovrebbe essere trasparente e rivelare a quale teoria o a quale strategia si ispira, nel predicare la massima flessibilità dei lavoratori, e perciò la massima discrezionalità dei datori di lavoro. Non credo che il Ministro pensi che la rigidità rende più difficile l'equilibrio tra

domanda e offerta di lavoro: tola la rigidità e trattato il lavoro come una merce qualsiasi, allora l'occupazione tornerebbe a crescere. Questa era l'idea di Sacconi e di Ichino, ma nessuno potrebbe sostenere una tale tesi, perché la domanda di beni e servizi non dipende dalla flessibilità, ed è questa domanda che determina l'occupazione. Al contrario, e specialmente in una situazione di crisi, la rigidità è uno